



con il sostegno di:

CEI
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**DOMENICA
SEMPRE APERTO?
MA ANCHE NO!**

Firma per cambiare la legge!

Chiudere la domenica,
quando non è strettamente necessario,
è importante per Noi, perchè
ci permette di riposare, di stare in famiglia,
di condividere tempo libero ed interessi.

**Chiudiamo la DOMENICA
per continuare ad aprire
bene DOMANI.**

**SE CON IL
“SEMPRE
APERTO”:**

non sono aumentati
i consumi; non è
aumentato il Pil;
non è aumentata
l'occupazione.

E se solo la Grande
Distribuzione ne ha
tratto un enorme
vantaggio...

**Significa che
senza REGOLE
la “LIBERTÀ” di
concorrenza
non è in grado
di tutelare la
concorrenza
stessa.**

In nessun Paese
d'Europa ci sono
orari liberalizzati.

**SENZA UNA NUOVA
LEGGE, NEI
PROSSIMI 5 ANNI:
altri 80.000 negozi
chiuderanno e le
nostre Città saranno
sempre più vuote e
meno sicure.**



**IMPATTO
DELLE APERTURE
DOMENICALI
SULLE PMI
DEL COMMERCIO**



COSA STA ACCADENDO NEL 2012

PIL: 2012 -2,4%
dal 2008 perduti 7 punti

PIL: 2013 -0,2%
(previsioni Governo settembre 2012)

CONSUMI DELLE FAMIGLIE 2012:
-2,2%
(previsioni Confesercenti/.ref 2012)

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 2012:
10,2% (+1,8 rispetto al 2011)
(Istat e previsioni Confesercenti/.ref 2012)

CONSUMI DELLE FAMIGLIE 2012

-2,2%

Beni durevoli	- 8,1%
Beni semidurevoli	- 4,4%
Beni non durevoli	- 2,6%
Servizi	- 0,3%



**Vendite del commercio al dettaglio delle piccole superfici
dal 2008 ad oggi:
-8,6% (al netto inflazione: -19%)**

**Natimortalità delle imprese del commercio al dettaglio
dal 2008 ad oggi:
-85.000**

**Vendite del commercio al dettaglio delle piccole superfici
GENNAIO-AGOSTO 2012: -2,7%, al netto inflazione -4,6%**

**Natimortalità delle imprese del commercio al dettaglio
GENNAIO-SETTEMBRE 2012: -16.027 imprese
GENNAIO-SETTEMBRE 2011: -12.959 imprese**

MANCANO 3.068 IMPRESE

REGIONE VENETO / UNIONCAMERE VENETO

Monitoraggio sulla liberalizzazione dell'orario dei negozi

Per il **70%** degli operatori della GDO intervistati
l'aumento dei costi non sarà compensato
da un aumento delle vendite

Dall'inizio del 2012 **solo il 3,5%** dei consumatori intervistati
ha fatto sempre acquisti la domenica

(Ottobre 2012)



COSA SUCCEDERÀ TRA 5 ANNI

	Consistenze		Effetto		Effetto		Effetto	TOTALE	
	1 sem. 2012		liberalizzazione domeniche		crisi, tasse, tariffe, costi		non ricambio generazionale	ESERCIZI 2017	Differenza
1) Alimentari									
frutta e verdura	20.261	-	979	-	831	-	324	18.127	- 2.134
macellerie	32.853	-	2.809	-	1.708	-	526	27.810	- 5.043
panetterie	11.380	-	649	-	706	-	205	9.821	- 1.559
Totale	64.494	-	4.437	-	3.245	-	1.055	55.758	- 8.736
2) Moda									
abbigliamento	112.917	-	9.654	-	5.646	-	565	97.052	- 15.865
calzature	27.380	-	3.381	-	1.643	-	137	22.219	- 5.161
Totale	140.297	-	13.036	-	7.289	-	701	119.271	- 21.026
3) Casa, cartolerie, altro									
mobili/elettrodomestici	45.609	-	3.900	-	2.737	-	228	38.745	- 6.864
ferramenta	25.046	-	3.006	-	1.503	-	351	20.187	- 4.859
cartolerie/librerie	24.384	-	1.214	-	1.170	-	219	21.780	- 2.604
giocattoli	7.082	-	404	-	283	-	127	6.268	- 814
fiori e piante	17.568	-	1.168	-	949	-	158	15.293	- 2.275
Totale	119.689	-	9.691	-	6.642	-	1.084	102.272	- 17.417
4) Altra tipologia di esercizi	446.573	-	3.573	-	23.222	-	7.145	412.633	- 33.940
TOTALE ESERCIZI	771.053	-	30.737	-	40.397	-	9.985	689.935	- 81.118
TOTALE OCCUPATI	1.927.633	-	76.842	-	100.992	-	24.963	1.724.836	- 202.796

Fonte: stime Confesercenti su dati Unioncamere e MISE



ORARI MASSIMI DI APERTURA IN ALCUNI PAESI EUROPEI

PAESE	GIORNI FERIALI	DOMENICHE	DEROGHE ALLE APERTURE DOMENICALI
ITALIA	0-24	0-24	
GERMANIA	Regolamentazione dei Lander: 0-24, Baviera e Saar 6-20, Renania e Sassonia 6-22	Chiusura	- Fiorai, panetterie, edicole, musei, stazioni e aeroporti, luoghi di pellegrinaggio - 10 domeniche 13-20
FRANCIA	9-21	Chiusura	- Centri commerciali grandi aree urbane e zone turistiche 9-22 - Piccoli esercizi alimentari 9-13 - 5 domeniche su richiesta del sindaco
REGNO UNITO	0-24	- Max 6 ore esercizi superficie + 280 mq - 0-24 esercizi superficie - 280 mq	
SPAGNA	Regolamentazione regionale 0-24	Chiusura	- 8/12 domeniche - zone turistiche
BELGIO	5-20 / 5-21 venerdì e prefestivi	Chiusura	- Alcune tipologie di negozi con orario 5-12 - Zone turistiche 5-20 (piccoli esercizi alimentari, edicole, fiorai)
OLANDA	6-22	Chiusura	- 12 domeniche - Zone turistiche più di 12 domeniche
SVEZIA	5-24	5-24	
AUSTRIA	6-21	6-18	Zone turistiche



Proposta di legge di iniziativa popolare

Abrogazione dell'art. 3, comma 1, lett. d-bis), del DL n. 223/2006, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale".

L'art. 31 del DL n. 201/2011, cosiddetto "decreto Salva Italia", dal 1° gennaio 2012, ha liberalizzato definitivamente, senza eccezioni e in tutto il territorio nazionale, il regime degli orari degli esercizi commerciali (negozi - appartenenti al settore alimentare e non alimentare - di ogni dimensione, piccoli esercizi "di vicinato", esercizi della media e grande distribuzione) e di somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti), superando il previgente principio generale dell'obbligo di chiusura domenicale e festiva e la regolamentazione degli orari giornalieri di apertura e chiusura.

Gli orari dei negozi e dei pubblici esercizi, in precedenza, erano disciplinati da norme statali e regionali che consentivano a tutti i Comuni di individuare i giorni (normalmente comprensivi delle domeniche e festività del mese di dicembre, nonché di ulteriori domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno) e le zone del territorio nei quali gli esercenti potessero scegliere se derogare o meno all'obbligo di chiusura domenicale e festiva e permettevano ai titolari degli esercizi aventi sede nei Comuni ad economia prevalentemente turistica e nelle città d'arte (o in alcune zone del territorio dei medesimi) di determinare liberamente, nei periodi dell'anno appositamente individuati, gli orari di apertura e di chiusura e derogare dall'obbligo di chiusura domenicale e festiva.

Il 13 marzo 2012, alla Camera, è stato proposto, ma purtroppo non approvato, un Ordine del giorno (9/4940-A/25.Bitonci, Bragantini) che avrebbe impegnato il Governo "a rivedere l'attuale disposizione in materia di liberalizzazioni, prevedendo, in ragione della stessa, la formulazione di una norma apposita e specifica, di concerto con le associazioni di categoria e gli enti locali, in grado di prevedere una graduale revisione del principio delle liberalizzazioni degli orari nel settore del commercio", considerato che: la crisi economica internazionale, manifestatasi negli ultimi anni in tutti Paesi d'Europa, ha avuto gravi ripercussioni sull'intero sistema economico nazionale italiano, colpendo in particolar modo il settore del commercio, e quello della distribuzione medio-piccola in particolare, che da mesi manifesta ormai segnali evidenti di diminuzione del volume di fatturato; il settore del commercio è uno dei punti di forza dell'economia italiana, e per il flusso economico che ogni anno genera, e perché, nei piccoli centri storici, è parte integrante del tessuto urbano ed economico delle città italiane; **l'art. 31 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, della legge n. 214 del 2011, che prevede la liberalizzazione degli orari per gli esercizi commerciali, mette a grave rischio la sopravvivenza dei negozi al dettaglio, che rischiano di scomparire, sovrachiati dagli operatori della grande distribuzione, i quali, a differenza dei piccoli negozi a conduzione familiare, possono usufruire del *turn-over* del personale".**

In ogni caso, la teorica spinta ad una maggiore apertura del mercato non può negare l'esigenza del rispetto di valori etici appartenenti ad un patrimonio sociale comune, con riferimento al rispetto delle feste religiose e civili, al diritto al riposo dei lavoratori, alla partecipazione alla vita delle famiglie e della comunità.

Bisogna dunque che il legislatore ammetta l'errore in cui è caduto provvedendo alla totale liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali con l'art. 31 del DL n. 201/2011 e, prima ancora, inserendo la disciplina degli orari all'interno dell'art. 3 del DL n. 223/2006, e così contemperandola come tematica di competenza statale perché attinente la concorrenza e la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale. In realtà **la disciplina degli orari è da sempre stata considerata una materia strettamente collegata con le esigenze del territorio e, d'altronde, lo stesso decreto di riforma del commercio, il D. Lgs. n. 114/98, aveva attribuito a Regioni e Comuni la competenza a definire a livello locale la disciplina degli orari.**

Da ciò l'esigenza, propugnata dalla presente proposta, di provvedere all'abrogazione dell'art. 3, comma 1, lett. d-bis), del DL n. 223/2006, come modificato dall'art. 31 del DL n. 201/2011, riconsegnando alle Regioni la competenza a regolamentare la disciplina degli orari nell'ambito della materia residuale del commercio e così consentendo il ripristino di una disciplina più equilibrata e rispondente alle realtà territoriali, a tutela delle società locali e del lavoro autonomo e dipendente.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Prot. n. 498015/51.00.00.30.00

**Al Presidente Confesercenti
Dott. Marco Venturi
Roma**

Egregio Signor Presidente,

con la presente sono ad esprimerLe il nostro consenso per l'iniziativa che ha intrapreso al fine dalla raccolta di firme necessarie per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per il ripristino delle competenze regionali sulle aperture domenicali degli esercizi commerciali, che la Regione del Veneto condivide.

In effetti, l'art. 31 del DL n. 201/2011, cosiddetto "decreto Salva Italia", dal 1° gennaio 2012, ha liberalizzato definitivamente, senza eccezioni e in tutto il territorio nazionale, il regime degli orari degli esercizi commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande, superando il previgente principio generale dell'obbligo di chiusura domenicale e festiva dei negozi e le regolamentazioni locali degli orari giornalieri di apertura e chiusura degli stessi negozi e dei pubblici esercizi.

Questo intervento ha imposto l'azzeramento di quelle norme statali e regionali che, consentivano a tutti i Comuni di individuare i giorni (normalmente comprensivi delle domeniche e festività del mese di dicembre, nonché di ulteriori domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno) e le zone del territorio nei quali gli esercenti potessero scegliere se derogare o meno all'obbligo di chiusura e permettevano ai titolari degli esercizi aventi sede nei Comuni ad economia prevalentemente turistica e nelle città d'arte (o in alcune zone del territorio dei medesimi) di determinare liberamente, nei periodi dell'anno appositamente individuati, gli orari di apertura e di chiusura e derogare dall'obbligo di chiusura domenicale e festiva.

Lo stravolgimento della normativa ha già creato innumerevoli problemi anche in considerazione del fatto che la Regione del Veneto, con proprio provvedimento legislativo (L.R. 30/2011) già prevedeva non solo la rideterminazione del numero delle aperture domenicali scelte dai comuni interessati, sentite le organizzazioni di categoria delle imprese del commercio, dei lavoratori dipendenti, delle associazioni dei consumatori e delle altre parti sociali interessate, ma anche favoriva la promozione di iniziative di marketing territoriale concertate con la piccola, media e grande distribuzione, finalizzate alla valorizzazione del tessuto commerciale urbano.

Va anche considerato che la teorica spinta ad una maggiore apertura del mercato non può negare l'esigenza del rispetto di valori etici appartenenti ad un patrimonio sociale

L'Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione
Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (Ve)
tel. 041 279 2827 fax 041 279 2856 e-mail: assessore.coppola@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

comune, con riferimento al rispetto delle feste religiose e civili, al diritto al riposo dei lavoratori, alla partecipazione alla vita delle famiglie e della comunità.

Nel rispetto di queste considerazioni e a tutela della propria autonomia e competenza legislativa, la Regione del Veneto ha proposto ricorso alla Corte Costituzionale contro la nuova normativa e si attende a giorni il relativo pronunciamento.

Siamo pertanto a sostenere la raccolta di firme per la presentazione della "proposta di legge abrogativa dell'art. 3, comma 1, lett. d-bis), del DL n. 223/2006, come modificato dall'art. 31 del DL n. 201/2011", che, nel rispetto delle persone e delle attività commerciali che impegnano tradizioni e spirito imprenditoriale, riconsegna alle Regioni la competenza a regolamentare la disciplina degli orari nell'ambito del commercio. Cosa che consentirà il ripristino di una disciplina più equilibrata e rispondente alle esigenze delle realtà territoriali.

Cordiali saluti

Marialuisa Coppola

Venezia, 5 novembre 2012

L'Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione

Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (Ve)

tel. 041 279 2827 fax 041 279 2856 e-mail: assessore.coppola@regione.veneto.it



I RECENTISSIMI PROVVEDIMENTI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

L'art. 1, comma 1-bis, del DL n. 223/2006 (il provvedimento che prevede la liberalizzazione degli orari dei negozi) stabilisce che le disposizioni del decreto si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità agli statuti speciali e alle relative norme di attuazione.

La Giunta della Provincia a Statuto speciale di Bolzano ha approvato il 29 ottobre le direttive sull'orario di apertura e chiusura dei negozi al dettaglio: **tutelare la famiglia, il riposo domenicale e le piccole e medie imprese** altoatesine: questi i principi ispiratori degli indirizzi presentati dall'assessore Thomas Widmann.

La nuova legge provinciale sull'ordinamento del commercio è attualmente al centro del confronto con il Governo per evitare l'iter di impugnativa davanti alla Corte costituzionale. "Le trattative con Roma non sono facili - ha aggiornato l'assessore Widmann - ma cerchiamo di far capire al Governo che è necessario tenere conto delle caratteristiche naturali del territorio locale rispetto al resto del Paese: la scarsità di superficie edificabile, il 6%, e i numerosissimi piccoli insediamenti sparsi, due fattori che richiedono in Alto Adige un freno alla liberalizzazione del dettaglio nelle zone produttive e alle aperture indiscriminate."

Nel frattempo la Giunta provinciale ha emanato le direttive di attuazione su orari e aperture dei negozi al dettaglio, norma attesa dai Comuni per avere una base legislativa chiara su cui poter regolamentare nel territorio di competenza. I punti centrali degli indirizzi: chiusure totali nelle giornate di Natale, Pasqua e Pentecoste, 35 chiusure domenicali su 52 per quasi tutti i Comuni - compresi Bolzano e Merano - ad eccezione dei 17 ad alta vocazione turistica secondo i parametri ASTAT (300mila pernottamenti l'anno) per i quali le chiusure domenicali scendono a un minimo di 22. "Una proposta restrittiva, ma **l'obiettivo della Giunta è quello di tutelare la famiglia, il riposo domenicale e la sopravvivenza delle piccole e medie imprese locali**", ha sintetizzato Widmann. In cinque Comuni considerati di confine (Curon, Tubre, Brennero, Salorno, San Candido) il sindaco potrà decidere l'apertura tutto l'anno, ad eccezione di Natale, Pasqua e Pentecoste. Gli orari di apertura vanno fissati nella fascia 6-23 nei giorni feriali e 6-21 in quelli festivi.

La competenza di attuare le direttive spetta ai Comuni, che hanno ora tre mesi di tempo per definire il regolamento e il calendario delle aperture nel rispettivo territorio. La proposta della Giunta è stata discussa con il Consiglio dei Comuni: "Un compromesso ragionevole per tutelare la domenica, la migliore soluzione possibile in questo momento difficile, considerata la posizione del Governo in materia", ha confermato il presidente del Consorzio dei Comuni Arno Kompatscher.

Favorevole alle direttive anche il direttore di Confesercenti Bolzano Paolo Pavan: "È un tentativo importante per regolamentare la materia dopo la decisione catastrofica del Governo che colpisce lavoratori e piccole imprese. Non si può lasciare la scelta ai singoli e alla grande distribuzione." Provincia, Comuni e commercianti hanno ribadito l'impegno congiunto di salvaguardare il tessuto commerciale nei paesi e nei quartieri urbani.

(dal sito della Provincia autonoma di Bolzano)



APERTURA DOMENICALE **ECCEZIONE NON REGOLA**



Tre sono le ragioni che hanno spinto i commercianti contro la liberalizzazione estrema della domenica. **Infatti, è dalla base che è partita l'indignazione contro una libertà sfrenata.**

I valori in gioco sono, innanzitutto, quello antropologico: senza il riposo domenicale ogni uomo si fa vuoto,

privo di luce, non gusta più le belle cose che fa. Il riposo è cioè antropologicamente necessario.

In secondo luogo, c'è la ragione familiare perché le famiglie, specie le mamme costrette a lavorare di domenica, non hanno più la possibilità reale di seguire i loro figli, soprattutto gli adolescen-



DI **GIANCARLO BREGANTINI**
Arcivescovo
di Campobasso e presidente
della Commissione
per i problemi sociali
e il lavoro della Cei

40

FAMIGLIA CRISTIANA N. 43/2012

ti. La casa si spegne del calore familiare per un ipotetico vantaggio economicistico.

Terzo: le motivazioni economiche. Si constata, infatti, che **la legge sulle liberalizzazioni ha di fatto abbassato i ricavi del commercio di ben il 2 per cento. I supermercati aperti perdono anche in termini finanziari.** Non è vero che è un rimedio per rilanciare l'economia, anzi la peggiora. A dimostrazione che non basta la libertà, da sola, per dare slancio all'economia, ma occorre investire soprattutto in etica.

Non si tratta, dunque, di una battaglia "clericale" né di difesa della Messa festiva,

anzi anche le comunità ebraiche si sono alleate fortemente in questa campagna. È perciò una battaglia umana, sociale ed economica intelligente. L'obiettivo è creare un'imponente raccolta di firme per il cambio della legge sulle liberalizzazioni perché la regolamentazione del commercio domenicale passi alle Regioni, che potranno saggiamente distribuire tale opportunità a seconda della conformazione geografica e turistica delle varie località. **L'apertura domenicale dei negozi diventa, così, un'eccezione, non una regola.** Questo è il nocciolo etico e politico della proposta. ■



NEGOZI SPECIALIZZATI PER TIPOLOGIA MERCEOLOGICA

Attivi nel 2012

FRUTTA E VERDURA

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Torino	108	Trieste	68
Vercelli	10	FRIULI-VENEZIA GIULIA	111
Biella	8	Imperia	8
Verbano-Cusio-Ossola	4	Savona	37
Novara	17	Genova	609
Torino	10	La Spezia	30
Asti	10	LIGURIA	684
Alessandria	13	Piacenza	27
PIEMONTE	180	Parma	66
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	10	Reggio nell'Emilia	27
Varese	16	Modena	28
Como	15	Bologna	187
Lecco	16	Ferrara	38
Sondrio	6	Ravenna	38
Milano	242	Forlì-Cesena	38
Monza e della Brianza	30	Rimini	58
Bergamo	64	EMILIA-ROMAGNA	507
Brescia	91	Massa-Carrara	41
Pavia	27	Lucca	12
Lodi	16	Pistoia	6
Cremona	22	Firenze	117
Mantova	18	Prato	27
LOMBARDIA	563	Livorno	74
Bolzano/Bozen	9	Pisa	19
Trento	14	Arezzo	32
TRENTINO-ALTO ADIGE	23	Siena	19
Verona	80	Grosseto	30
Vicenza	48	TOSCANA	377
Belluno	6	Perugia	32
Treviso	34	Terni	41
Venezia	118	UMBRIA	73
Padova	58	Pesaro e Urbino	26
Rovigo	14	Ancona	22
VENETO	358	Macerata	26
Pordenone	15	Ascoli Piceno	16
Udine	15	Fermo	9
Gorizia	13	MARCHE	99



FRUTTA E VERDURA

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Viterbo	21	Agrigento	11
Rieti	7	Caltanissetta	18
Roma	1.122	Enna	3
Latina	58	Catania	89
Frosinone	14	Ragusa	29
LAZIO	1.222	Siracusa	24
L'Aquila	11	SICILIA	468
Teramo	16	Sassari	72
Pescara	65	Nuoro	11
Chieti	19	Oristano	4
ABRUZZO	111	Cagliari	118
Isernia	14	Olbia-Tempio	26
Campobasso	24	Ogliastra	6
MOLISE	38	Medio Campidano	8
Caserta	31	Carbonia-Iglesias	31
Benevento	9	SARDEGNA	276
Napoli	605	Totale ITALIA	6.568
Avellino	24	CENTRO-NORD	4.207
Salerno	95	SUD E ISOLE	2.361
CAMPANIA	764		
Foggia	33		
Bari	118		
Barletta-Andria-Trani	144		
Taranto	96		
Brindisi	24		
Lecce	48		
PUGLIA	463		
Potenza	25		
Matera	17		
BASILICATA	42		
Cosenza	41		
Crotone	20		
Catanzaro	53		
Vibo Valentia	16		
Reggio di Calabria	69		
CALABRIA	199		
Trapani	22		
Palermo	178		
Messina	94		



CARNI

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Torino	487	Genova	443
Vercelli	16	La Spezia	64
Biella	18	LIGURIA	568
Verbano-Cusio-Ossola	6	Piacenza	51
Novara	25	Parma	61
Torino	25	Reggio nell'Emilia	40
Asti	37	Modena	46
Alessandria	40	Bologna	130
PIEMONTE	654	Ferrara	49
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	14	Ravenna	66
Varese	24	Forlì-Cesena	32
Como	16	Rimini	51
Lecco	11	EMILIA-ROMAGNA	526
Sondrio	8	Massa-Carrara	35
Milano	382	Lucca	48
Monza e della Brianza	34	Pistoia	33
Bergamo	25	Firenze	146
Brescia	77	Prato	64
Pavia	14	Livorno	119
Lodi	6	Pisa	43
Cremona	22	Arezzo	28
Mantova	12	Siena	21
LOMBARDIA	631	Grosseto	23
Bolzano/Bozen	4	TOSCANA	560
Trento	14	Perugia	49
TRENTINO-ALTO ADIGE	18	Terni	33
Verona	73	UMBRIA	82
Vicenza	41	Pesaro e Urbino	37
Belluno	7	Ancona	36
Treviso	18	Macerata	21
Venezia	96	Ascoli Piceno	25
Padova	68	Fermo	21
Rovigo	16	MARCHE	140
VENETO	319	Viterbo	27
Pordenone	13	Rieti	12
Udine	16	Roma	960
Gorizia	10	Latina	62
Trieste	57	Frosinone	15
FRIULI-VENEZIA GIULIA	96	LAZIO	1.076
Imperia	15	L'Aquila	15
Savona	46	Teramo	25



CARNI

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Pescara	55	Cagliari	155
Chieti	33	Olbia-Tempio	43
ABRUZZO	128	Ogliastra	19
Isernia	17	Medio Campidano	16
Campobasso	37	Carbonia-Iglesias	61
MOLISE	54	SARDEGNA	410
Caserta	74	Totale ITALIA	8.585
Benevento	26	CENTRO-NORD	4.684
Napoli	936	SUD E ISOLE	3.901
Avellino	45		
Salerno	105		
CAMPANIA	1.186		
Foggia	82		
Bari	217		
Barletta-Andria-Trani	229		
Taranto	116		
Brindisi	68		
Lecce	57		
PUGLIA	769		
Potenza	37		
Matera	37		
BASILICATA	74		
Cosenza	33		
Crotone	31		
Catanzaro	67		
Vibo Valentia	22		
Reggio di Calabria	113		
CALABRIA	266		
Trapani	53		
Palermo	393		
Messina	184		
Agrigento	25		
Caltanissetta	58		
Enna	21		
Catania	172		
Ragusa	34		
Siracusa	74		
SICILIA	1.014		
Sassari	68		
Nuoro	22		
Oristano	26		



PESCI

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Torino	31	Genova	166
Vercelli	2	La Spezia	12
Biella	1	LIGURIA	199
Verbano-Cusio-Ossola	0	Piacenza	7
Novara	4	Parma	9
Torino	2	Reggio nell'Emilia	7
Asti	5	Modena	6
Alessandria	3	Bologna	14
PIEMONTE	48	Ferrara	7
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	3	Ravenna	15
Varese	3	Forlì-Cesena	6
Como	1	Rimini	42
Lecco	1	EMILIA-ROMAGNA	113
Sondrio	2	Massa-Carrara	9
Milano	43	Lucca	9
Monza e della Brianza	5	Pistoia	1
Bergamo	1	Firenze	17
Brescia	4	Prato	7
Pavia	3	Livorno	49
Lodi	0	Pisa	13
Cremona	3	Arezzo	1
Mantova	2	Siena	2
LOMBARDIA	68	Grosseto	9
Bolzano/Bozen	2	TOSCANA	117
Trento	1	Perugia	10
TRENTINO-ALTO ADIGE	3	Terni	13
Verona	9	UMBRIA	23
Vicenza	6	Pesaro e Urbino	23
Belluno	0	Ancona	19
Treviso	2	Macerata	10
Venezia	48	Ascoli Piceno	4
Padova	8	Fermo	1
Rovigo	2	MARCHE	57
VENETO	75	Viterbo	2
Pordenone	3	Rieti	5
Udine	6	Roma	343
Gorizia	1	Latina	22
Trieste	38	Frosinone	3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	48	LAZIO	375
Imperia	9	L'Aquila	4
Savona	12	Teramo	10



PESCI

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Pescara	19	Cagliari	101
Chieti	4	Olbia-Tempio	16
ABRUZZO	37	Ogliastra	3
Isernia	6	Medio Campidano	4
Campobasso	7	Carbonia-Iglesias	13
MOLISE	13	SARDEGNA	189
Caserta	23		
Benevento	7	Totale ITALIA	2.530
Napoli	327	CENTRO-NORD	1.129
Avellino	20	SUD E ISOLE	1.401
Salerno	59		
CAMPANIA	436		
Foggia	22		
Bari	65		
Barletta-Andria-Trani	100		
Taranto	27		
Brindisi	25		
Lecce	23		
PUGLIA	262		
Potenza	8		
Matera	8		
BASILICATA	16		
Cosenza	16		
Crotone	6		
Catanzaro	13		
Vibo Valentia	5		
Reggio di Calabria	57		
CALABRIA	97		
Trapani	18		
Palermo	119		
Messina	69		
Agrigento	13		
Caltanissetta	5		
Enna	5		
Catania	86		
Ragusa	11		
Siracusa	25		
SICILIA	351		
Sassari	44		
Nuoro	2		
Oristano	6		



PANE E DOLCIUMI

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Torino	285	Genova	66
Vercelli	10	La Spezia	36
Biella	19	LIGURIA	118
Verbano-Cusio-Ossola	3	Piacenza	23
Novara	18	Parma	25
Torino	14	Reggio nell'Emilia	19
Asti	12	Modena	21
Alessandria	24	Bologna	88
PIEMONTE	385	Ferrara	12
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	2	Ravenna	20
Varese	11	Forlì-Cesena	10
Como	11	Rimini	9
Lecco	10	EMILIA-ROMAGNA	227
Sondrio	2	Massa-Carrara	21
Milano	388	Lucca	16
Monza e della Brianza	28	Pistoia	16
Bergamo	22	Firenze	78
Brescia	35	Prato	26
Pavia	12	Livorno	88
Lodi	8	Pisa	37
Cremona	24	Arezzo	16
Mantova	4	Siena	7
LOMBARDIA	555	Grosseto	11
Bolzano/Bozen	8	TOSCANA	316
Trento	29	Perugia	26
TRENTINO-ALTO ADIGE	37	Terni	10
Verona	35	UMBRIA	36
Vicenza	23	Pesaro e Urbino	5
Belluno	4	Ancona	10
Treviso	22	Macerata	5
Venezia	83	Ascoli Piceno	3
Padova	46	Fermo	7
Rovigo	13	MARCHE	30
VENETO	226	Viterbo	12
Pordenone	4	Rieti	9
Udine	13	Roma	317
Gorizia	9	Latina	31
Trieste	33	Frosinone	2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	59	LAZIO	371
Imperia	9	L'Aquila	9
Savona	7	Teramo	10



PANE E DOLCIUMI

Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011	Capoluoghi di provincia	Registrate al 31-12-2011
Pescara	20	Cagliari	22
Chieti	11	Olbia-Tempio	12
ABRUZZO	50	Ogliastra	1
Isernia	3	Medio Campidano	4
Campobasso	3	Carbonia-Iglesias	4
MOLISE	6	SARDEGNA	85
Caserta	21	Totale ITALIA	3.437
Benevento	7	CENTRO-NORD	2.362
Napoli	245	SUD E ISOLE	1.075
Avellino	8		
Salerno	35		
CAMPANIA	316		
Foggia	15		
Bari	43		
Barletta-Andria-Trani	33		
Taranto	29		
Brindisi	22		
Lecce	26		
PUGLIA	168		
Potenza	12		
Matera	7		
BASILICATA	19		
Cosenza	13		
Crotone	9		
Catanzaro	27		
Vibo Valentia	8		
Reggio di Calabria	47		
CALABRIA	104		
Trapani	14		
Palermo	193		
Messina	46		
Agrigento	6		
Caltanissetta	12		
Enna	6		
Catania	32		
Ragusa	10		
Siracusa	8		
SICILIA	327		
Sassari	34		
Nuoro	5		
Oristano	3		



C A M P A G N A

**LIBERALA
DOMENICA**



con il sostegno di:

CEI
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

www.liberaladomenica.it